

ACCEDI

I Blog

Cerca

IL MIO COMUNE

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi

FAMIGLIE DIRITTI LAVORO AFFETTI PIACERI BATTAGLIE AGENDA

» Corriere della Sera > La ventisettesima ora > Fare la mamma separata può essere molto duro



27ORA / cerca nel blog

CERCA

ago
08

”

Il vero pericolo è quello di assumere un atteggiamento di onnipotenza con il rischio di sviluppare la tendenza a diventare il genitore perfetto che si colpevolizza per ogni piccola mancanza

Fare la mamma separata può essere molto duro

di Laura Logli *

Tags: conciliazione, famiglie, interrogativi, nuove vite, separazioni

Laura Logli, lettrice della 27ora e avvocato, ci ha inviato un altro post. Alcune considerazioni che partono dalle storie che incontra nel suo lavoro.

Esistono tanti bravi padri che per i figli ci sono. La legge 54/2006 sull'affido condiviso voleva appunto tutelarli. Intendeva sfilare l'arma del ricatto (i figli) dalle grinfie delle mamme "cattive" e, nello stesso tempo, responsabilizzare i padri "menefreghisti". Così il marcio sarebbe inequivocabilmente emerso: le madri che usano i figli solo per ragioni di ricatto economico, i padri che si disinteressano dei figli.

Eppure, quando si parla di padri separati e delle loro sacrosante battaglie per veder tutelati i propri diritti, pur consapevole del loro enorme dolore che ho condiviso in molteplici occasioni, non posso fare a meno di riflettere sulla condizione tipica della mamma single separata.

Nel caso in cui l'altro genitore sia assente, per separazione o divorzio, ma anche – e capita – perché non è stato capace di assumersi gli oneri della genitorialità, i rischi sono molteplici.

Non è colpa di nessuno, ma è un dato di fatto che i figli di genitori separati trascorrono almeno cinque giorni su sette alla settimana con la mamma. Perché è giusto che esista una casa di riferimento, perché la mamma è la mamma, perché un padre non si sognerebbe mai (o forse non potrebbe neppure farlo) di rinviare una riunione con un cliente perché deve correre a casa per portare il figlio ad un compleanno, alla lezione di tennis, dal professore per le ripetizioni.

Quindi è scontato che nella maggioranza dei casi **la madre sola** debba svolgere contemporaneamente due ruoli: quello materno e quello paterno. Solo le donne che hanno raggiunto un grande equilibrio e una perfetta integrazione degli aspetti femminili e maschili della loro personalità riescono a trovare un **faticoso compromesso fra la normatività**, qualità essenziale della figura paterna, e **l'amorevolezza tipica di quella materna**. Tutto ciò comporta fatica e spesso un grande lavoro su se stesse, retribuito, il più delle volte a proprie spese, ad un bravo analista.

Il vero pericolo è quello di assumere un atteggiamento di onnipotenza: continuando a prendere decisioni da sola, la madre separata rischia di caricarsi di tutte quelle responsabilità che nella famiglia "tradizionale" sono ripartite tra due genitori. Si sviluppa così la tendenza a diventare il genitore perfetto che si colpevolizza per ogni piccola mancanza.

Succede poi che la mamma si innamori di un altro uomo e che, anche in questo caso, debba fare delle rinunce. Perché se al papà è consentito anche dopo tre mesi dalla separazione presentare ai propri figli la nuova fidanzata, alla madre non è concesso. Di fronte alla fidanzata di papà i figli storceranno il naso, probabilmente la prenderanno in giro in privato con epiteti e nomignoli e riferiranno alla mamma quanto lei sia più bella e intelligente di quella. Andranno in vacanza, quella più scenografica e costosa che solo il papà può offrire, anche con la nuova fidanzata del babbo ripetendo giustamente alla mamma che non ne hanno voglia ma almeno così approfittano del bel viaggio che viene loro offerto.

La mamma non potrà proprio presentargli il nuovo fidanzato, se non



27ORA / Who?



Laura Logli * | Vivo e lavoro a Milano, sono un avvocato che si occupa di diritto di famiglia. Sono molto appassionata anche ai temi della bioetica. Ho scritto due libri sulla separazione e il divorzio, il primo, *Grazie che te ne sei andato* prevalentemente a tutela delle donne nel diritto di famiglia, il secondo, *Sposami ancora*, analizza il punto di vista maschile sempre nell'ambito delle relazioni affettive. Sto lavorando al terzo libro. Collaboro con alcune testate giornalistiche. Ho scelto il diritto di famiglia perché desidero quanto più possibile coniugare diritto e sentimento. Nonostante il mio lavoro credo fortemente nella forza dell'amore. Sono una lettrice di La27ora
27ORA / ultimi post
Donne in tuta blu, le metalmeccaniche tra industria e famiglia di Maddalena Vianello
La carica delle 200 (donne) e una scommessa da vincere anche in politica di Angela Frenda
La colpa di avere un figlio non desiderato dal padre di Claudio Del Frate
Dopo Gangnam, "Hangmu Style": le ragazze dell'Asia virale di Viviana Mazza
Signore, per arrivare alla parità ci vorranno altri quarant'anni di Luisa Pronzato
27ORA / più letti
Il pensiero unico dei leggings

quando i figli le daranno il loro permesso. Nella casa dove vivono loro, che è anche quella dove vive lei, il nuovo compagno non potrà entrare, tranne quando i ragazzi trascorreranno il fine settimana con il padre. E se il nuovo fidanzato chiederà un impegno serio alla donna, i figli non accetteranno facilmente che qualcuno entri in modo così dirompente nella loro vita, magari costringendoli a cambiare casa tutti insieme.

Il papà separato potrà raccontare ai ragazzi di quella nuova offerta di lavoro stimolante che per qualche anno lo porterà a Parigi o a Londra, fantasticando sui fine settimana che potranno trascorrere in nuove città tutti insieme.

La mamma quell'offerta di lavoro dovrà rifiutarla, perché molto probabilmente degli adolescenti che affrontano la separazione dei genitori, non accetterebbero neppure di cambiare quartiere con la madre, modificando le proprie abitudini.

Anche nel caso in cui la mamma abbia intrapreso una carriera importante sin dalla tenerissima età dei figli, anche la più equilibrata, potrà sentirsi assalita dai sensi di colpa perché il modello dominante della famiglia resta quello tradizionale, composto da due genitori. Nascono così nuovi sensi di colpa. Innanzitutto la donna si chiede se è davvero in grado di non far mancare nulla al proprio figlio, se non sarebbe stato più giusto che crescesse in una famiglia tradizionale, se vivrà in modo doloroso il confronto con compagni ed amici nati e vissuti da coppie ancora unite, dove la mamma magari lavora di meno.

Che dire poi quando ci si troverà da sola in casa a gestire la frustrazione di un figlio che magari si vedrà bocciato a scuola, o lasciato dalla fidanzata? Che dire di fronte al primo spinello, ad un rientro a casa all'alba con il terrore non condiviso con il padre per tutta la notte? Certo se ne potrà parlare tutti insieme, si potrà richiedere l'intervento autorevole del padre che faccia un discorsetto perentorio, ma la quotidianità, con tutti i suoi innumerevoli imprevisti, dovrà gestirla, da sola, la donna. E forse non era questo ciò che aveva scelto.

Se è pur vero che in certi momenti la mamma single si trova ad affrontare grandi incertezze con la consapevolezza di non poter contare su altri se non su se stessa, credo sia però meraviglioso poter vantare l'orgoglio di fronteggiare le esperienze della vita con le proprie forze e le proprie competenze, consapevole di poter attingere all'amore.

30

Tweet 6 Consiglia 1

I VOSTRI COMMENTI

16

<12>

alcune considerazioni

09.08 | 17:48 Conte Vlad

Apprezzo la testimonianza di Laura Logli, la invito comunque a non rinunciare alla sua vita privata e amorosa...so che è difficile ma i figli se sono adolescenti devono essere in grado di accettare che la mamma è anche una donna e deve rifarsi una vita.

Non trovo comunque che solo al padre spetti la "normatività" e solo alla madre l'amorevolezza", può essere così dove c'è un'impostazione tradizionale, ma l'impostazione tradizionale non è l'unica

ma come vi viene

09.08 | 18:15 SPARTACA

in mente di teorizzare che dei casi particolari possano essere la regola per tutti quelli che vivono una data situazione? tra l'altro questi tentativi disperati spesso e volentieri scadono nel ridicolo quando, pur di perorare il dogma che la donna è perfetta e lo è tanto più quando diventa madre, si arriva addirittura a distorcere la realtà. Adesso in questo 3d si vorrebbe addirittura negare il potere enorme (psicologico e affettivo) che una madre ha sui figli. Chiunque abbia un minimo di onestà intellettuale non può negare che nella stragrande maggioranza dei casi i figli piccoli, ma non solo, siano totalmente dipendenti e naturalmente succubi delle madri, dipendendo da queste ultime la loro sopravvivenza fisica e anche il loro benessere psicologico (quando queste madri sono capaci, non sempre, di dare amore sano). Addirittura ci si lagna di cosa? Del non essere capaci di fare i genitori, e la colpa ovviamente è sempre dell'uomo, colpa sua che la madre non è capace di mettere i giusti paletti e far capire ai figli che ha il diritto di vivere la sua vita come meglio crede. Ma fatemi il favore. Figli che mettono dei divieti alla madre? Ma vi pare una cosa normale?

l'acqua calda

09.08 | 20:08 nichema

Bè, per carità, sono giuste osservazioni da proporre, ma sono anche molto scontate. Certamente i figli sono della mamma (quando la mamma non se ve va via, come è capitato alla scrivente) giusto perchè spesso perdono nella gara tra chi se ne frega di più. Se una donna decide di sposarsi per tirare su una famiglia si metta in testa che, tranne che per fatti gravissimi, non dovrà separarsi,mai, accettando anche i cosiddetti "compromessi" ed un ruolo tuttosommato di fatto subalterno. Sperando che anche il marito sappia che avere figli vuol dire anche far sacrifici. Partendo invece con presupposti più idealistici e sarà facile sbatterci il muso e rovinarsi la vita. Meglio allora non sposarsi. Esiste la pillola. I figli pagano troppo le leggerezze dei genitori. Sarà in ogni caso difficile anche in due. Da sola o da solo, un genitore propone un modello arrancante,

Trasgressione o nuovo conformismo?

di Luca Ricci

Perché gli uomini scappano da quelle che vogliono un fidanzato?

di Chiara Maffioletti

Genitori contro amici

Chi vince?

di Gustavo Pietropoli Charmet

Orario ridotto per giovani genitori

L'idea che divide la (vecchia) Germania

di Paolo Lepri

L'ansia che ci incatena ai cellulari

E voi potete vivere senza?

di Viviana Mazza

27ORA / su Facebook

Ricevi le news direttamente sul tuo profilo



Mi piace 6 27ORA / ultimi commenti @floriz 10.01 | 14:03 FloraSol

Clicka qui »

tra 40 anni?

10.01 | 13:58 FloraSol

@dk9083

10.01 | 13:56 zipper

La colpa di avere un figlio non desiderato dal padre

10.01 | 13:47 Claudio Del Frate

Articolo ottimista...

10.01 | 12:40 Lettore-1482825

27ORA / più commentati

Se un cane vale più di un bimbo

di Maria Volpe

Perché il matrimonio fa così paura?

di Maria Silvia Sacchi

I bamboccioni nascono all'asilo

Le follie dell'inserimento all'italiana

di Monica Ricci Sargentini

Il tempo di noi single non vale meno

di quello di voi mamme

di Elvira Serra

Divorzio all'italiana. Ecco perché è bene (per tutti) che le donne

lavorino

di Maria Silvia Sacchi

27ORA / archivio post

gennaio 2013

<

>

lu mamegi vesado

1 2 3 4 5 6

7 8 9 10 11 12 13

14 15 16 17 18 19 20

21 22 23 24 25 26 27

28 29 30 31

manipolabile, in definitiva per lo più perdente. Sarà solo la forza dei figli ad impedire loro di farsi travolgere dalle dinamiche di chi li ha messi al mondo.

Ma da quando?

10.08 | 08:55 Lettore_2602352

Da quando le donne separate non si trovano un fidanzato a causa dei figli? E soprattutto da quando le madri non dicono niente di fronte ad uno spinello, a una boccia e lasciano fare tutto all'autorevolezza del padre? Mia madre (cresciuta negli anni 50) 38 anni fa faceva questi discorsi eppure a forse neanche un anno dal divorzio si è trovata il compagno con cui condivide la vita ancora adesso. Mia nonna in casa era autorevolissima per essendo sposata e facendo la casalinga non aveva bisogno di mio nonno per farsi rispettare.

solite argomentazioni pseudofemministe

10.08 | 20:52 Lettore_2173198

e basta...non se ne può più di questi cliché triti e ritriti dove vedono le madri come figura assolutamente essenziale, relegando la figura del padre in una posizione secondaria, buono solo per andare al lavoro e portare la pagnotta a casa...basta continuare a dire che i figli devono necessariamente vivere più tempo con la madre, e magari solo qualche giorno alla settimana col padre..posso garantire che mia figlia sta benissimo nel vivere in tempi paritetici con entrambi i genitori, avendo due punti di riferimento, due case, due famiglie..guai se dovesse anche perdere minimamente queste certezze, allora si che avrebbe dei grossi problemi di disadattamento sociale...e le posso garantire che il sottoscritto, come penso la maggior parte dei padri presenti, è capacissimo di accudire la figlia, di occuparsi della sua educazione, del tempo libero, della scuola, della casa,....ed è capacissimo di rinunciare anche ad un po' di vita privata o impegni lavorativi per la propria figlia....e poi spiegatele al milione di padri separati che mangiano alla caritas o che vivono nei mini appartamenti messi a disposizione dai comuni o associazioni (scusate ma non ho ancora sentito di madri separate che vivono la stessa situazione!!!)...certo deve essere dura per le madri separate vivere nella casa coniugale (ma chi la detto che deve essere per forza il padre a doverse ne andare??? obbligare a venderla no, eee??), vivere con assegni di mantenimento per loro e per i figli (alla faccia del principio dell'affido condiviso), senza neanche l'obbligo di rendere conto delle spese effettuate..Ripeto, e continuerò a farlo: l'unica soluzione è la modifica alla attuale legge! AFFIDO CONDIVISO BIS!!! pari doveri, pari diritti, doppio domicilio, pari frequentazioni!!

Da mamma separata

10.09 | 19:56 lore27

e separata giovanissima, con un bambino in fasce, mi sento di dire che se ci si possono permettere aiuti, scuole private o quant'altro è MOLTO, ma molto meno dura. Una mamma ha sempre mille difficoltà. Certo, in un ambiente familiare sereno, dove esista un compagno intelligente e collaborativo e si condividano fatiche e pensieri ci si sente meno sole e più spalleggiate, ma mi sembra francamente la scoperta dell'acqua calda. Essere in due, se si sta bene è sempre meglio che essere soli. O no? Esistono anche situazioni di copia disastrose in cui è meglio sole e allora (di nuovo l'acqua calda!) meglio sole e benestanti. Sole e facendo fatica a fine mese è davvero dura. Incredibile a dirsi....

<12>

Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

Login | Registrati | 

Post più recenti



◀ Post precedenti

27ORA

Famiglie Diritti Lavoro Affetti Piaceri Battaglie Agenda

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cuttuli
 Copyright 2012 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS Mediagroup S.p.a. - Divisione Pubblicità
 RCS Mediagroup S.p.a. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050
 Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

Servizi | Scrivi | Nuovo Titolare della Privacy



Hamburg Declaration